

## L'Insegnante di religione. Un profilo tra ideale e realtà

Anna Peron\*

### ► SOMMARIO

L'articolo intende mettere a fuoco il profilo ideale dell'Insegnante di religione confrontandolo poi con un profilo che emerge da considerazioni fatte da alunni e da esperti formatori riguardo alla loro prassi didattica. La ricerca effettuata in un campione di scuole a Roma mette in evidenza la stima nei confronti degli Insegnanti di religione oggi, ma anche la necessità di un confronto costante con i bisogni educativi e religiosi delle nuove generazioni in una società che ha perso i punti di riferimento.

### ► PAROLE CHIAVE

Competenze, Etica professionale, Insegnante di religione, Profilo, Scuola.

**\*Anna Peron:** Docente aggiunta di Didattica della religione presso la PFSE Auxilium (Roma) e Direttrice dell'Ufficio scuola per l'Irc della diocesi di Porto-Santa Rufina.

## Introduzione

Tra le tante professioni vi è quella, troppo spesso sconosciuta, di Insegnante di religione (Idr), una professione abbastanza recente che ha trovato una sua reale identità solo nel 2003 con una legge che ha finalmente definito la sua condizione giuridica.<sup>1</sup> Forse per questo ritardo nel suo riconoscimento, a volte nella scuola tale figura professionale rimane misconosciuta e incompresa. Ne è complice anche una errata interpretazione della “laicità” tanto rivendicata proprio nella scuola che sembra venir “pericolosamente” minacciata proprio dall’Insegnamento della religione cattolica (Irc).

Sta di fatto che l’Irc ha ancora un certo prestigio in Italia e lo si vede dal significativo numero di alunni che, anche se in modo diversificato rispetto ai gradi scolastici, si avvalgono di esso.<sup>2</sup> Si può dire che il merito di una buona accoglienza dell’Irc è in gran parte degli Idr che lo rendono appetibile a tutti.

Ma quali sono le aspettative rispetto all’Idr? Cosa pensano di lui alunni e formatori? Sono certamente esigenti e si sa che tra il dover essere e l’essere c’è spesso una distanza difficile da colmare. Delineare il suo profilo è infatti sempre difficile, si rischia di parlare di una figura isolata astraendola dalla sua realtà e dalle sue relazioni.

In questo articolo si vuole mettere in evidenza da una parte il profilo ideale dell’Idr, così com’è descritto nei testi legislativi e documenti e, dall’altra, così come lo vorrebbero gli studenti e le persone addette alla loro formazione, individuando delle “tipologie” dentro alle quali una persona potrebbe anche riconoscere le proprie potenzialità e alcuni punti di fragilità.

### 1. L’Insegnante di religione e il suo profilo

Il profilo dell’Idr ha avuto in Italia,<sup>3</sup> come è noto, un’evoluzione significativa dal Concordato del 1984 in poi: dal punto di vista dell’identità, passando da catechista a insegnante; dal punto di vista giuridico, acquisendo un ruolo riconosciuto all’interno della scuola, pari agli altri insegnanti;<sup>4</sup> dal punto di vista professionale, grazie alla richiesta di nuovi titoli di qualificazione più adeguati alla

<sup>1</sup> Legge 18 luglio 2003, n. 186. *Norme sullo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica degli istituti e delle scuole di ogni ordine e grado*, in «Gazzetta Ufficiale» 144 (2003) 170, 5-8.

<sup>2</sup> I dati della raccolta effettuata dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI) nell’anno 2020-2021 dicono che il totale avvalentisi Irc in Italia è l’83,40% con la seguente suddivisione: Infanzia 86,90%; Primaria 88,00%; Secondaria I Grado 85,60%; Secondaria II Grado 75,90%. I seguenti dati sono consultabili in <https://irc.chiesacattolica.it/avvalentisi-2020-2021/> (10.10.2022).

<sup>3</sup> Alcune parti di questo articolo sono tratte da A. PERON, *L’insegnante di religione in Italia. Evoluzione storica del suo profilo professionale e linee per la formazione iniziale e in servizio*, oggi, LAS, Roma 2021.

<sup>4</sup> Cf. Legge 18 luglio 2003, n. 186.

professione di insegnante.<sup>5</sup> Va notata inoltre una progressiva laicizzazione degli insegnanti: la presenza di Idr laici è oggi al 96% rispetto a un tempo in cui la maggioranza erano sacerdoti o religiosi.<sup>6</sup> Ciò dimostra l'interesse del laicato nell'assunzione del compito educativo che ha la Chiesa nei confronti delle nuove generazioni, in particolare nella scuola. Si può notare come i cambiamenti avvenuti abbiano definito chi dovesse essere veramente l'Idr.

Per comprendere a fondo la sua identità è doveroso partire dalla radice, dalla descrizione data dal Codice di Diritto Canonico (CDC): gli Idr «siano eccellenti per retta dottrina, per testimonianza di vita cristiana e per abilità pedagogica» (art. 804.2). Non è questo un trinomio scontato. Si tratta, infatti, di tre caratteristiche che pur nel progressivo mutamento sociale e culturale rimangono un punto fermo per una verifica su sé stessi e sulle proprie scelte di vita.

### 1.1. Retta dottrina

Per “retta dottrina” si intende anzitutto:

- *La conoscenza della materia che viene insegnata:*<sup>7</sup> la conoscenza completa dei contenuti della rivelazione e della dottrina ecclesiale. Non può mancare ovviamente una conoscenza approfondita anche di quelle scienze umane che attingono alla rivelazione il loro orientamento valoriale. Benedetto XVI parlando agli Idr ha ricordato «di allargare gli spazi della nostra razionalità, riaprirli alle grandi questioni del vero e del bene, coniugare tra loro la teologia, la filosofia e le scienze, nel pieno rispetto dei loro metodi propri e della loro reciproca autonomia, ma anche nella consapevolezza della loro intrinseca unità che le tiene insieme».<sup>8</sup>

- *L'esercizio di un'ermeneutica corretta.* Significa che l'Idr, più che una conoscenza accademica dei contenuti, è chiamato a trattare con competenza tutto ciò che entra nel suo insegnamento con una visione cristiana della realtà, considerando anche tutti i linguaggi che veicolano la fede. Z. Trenti afferma che lo studente italiano deve comprendere a fondo la propria cultura in quanto essa è impregnata di religiosità, tanto che nel momento in cui si interroga sul significato

<sup>5</sup> D.P.R. 20 agosto 2012, n. 175. Esecuzione dell'Intesa tra il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il Presidente della Conferenza episcopale italiana per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, firmata il 28 giugno 2012, in «Gazzetta Ufficiale» 153 (2012) 242, Art 4.

<sup>6</sup> F. MONTAGNINI, *Il profilo dell'insegnante di religione*, in S. CICATELLI – G. MALIZIA (Edd.), *Una disciplina alla prova. Quarta indagine sull'insegnamento della religione cattolica in Italia a trent'anni dalla revisione del Concordato*, Elledici, Torino 2017, 76.

<sup>7</sup> I contenuti della rivelazione e della dottrina ecclesiale sono i seguenti: Sacra scrittura; Teologia fondamentale; Teologia dogmatica; Teologia morale; Teologia spirituale; Teologia liturgica; Patrologia e Storia della Chiesa; Diritto canonico (cf. CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Istruzione sugli Istituti Superiori di Scienze Religiose*, 28 giugno 2008, in [http://www.vatican.va/roman\\_curia/congregations/ccatheduc/documents/rc\\_con\\_ccatheduc\\_doc\\_20080628\\_istruzione\\_it.html](http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/ccatheduc/documents/rc_con_ccatheduc_doc_20080628_istruzione_it.html), art. 24.1) (23.09.2022).

<sup>8</sup> BENEDETTO XVI, *Discorso del Santo Padre Benedetto XVI ai partecipanti all'incontro degli insegnanti di religione cattolica* (25 aprile 2009), in [https://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2009/april/documents/hf\\_ben-xvi\\_spe\\_20090425\\_insegnanti-religione.html](https://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2009/april/documents/hf_ben-xvi_spe_20090425_insegnanti-religione.html) (23.09.2022).

della religione, di conseguenza si interroga anche sul significato della sua esistenza.<sup>9</sup>

- *La conoscenza corretta del contesto pluralistico, sia religioso che culturale in cui si svolge l'Irc: un atteggiamento di dialogo, sia pur critico, verso le altre religioni e i diversi sistemi di significato e, inoltre, una reale apertura verso la prospettiva ecumenica.*<sup>10</sup>

## 1.2. Testimonianza di vita cristiana

A esplicitare il significato di *testimonianza di vita cristiana* è la CEI nella Nota Pastorale *Insegnare religione cattolica oggi*,<sup>11</sup> quando definisce l'Idr "uomo di fede" e "uomo della sintesi".

- *L'Idr è un credente, è "uomo di fede"*

La Nota *Insegnare religione cattolica oggi*, precisa:

Il docente di religione è chiamato a dare senso e valore al suo lavoro primariamente sul piano dell'intenzionalità educativa. Tale intenzionalità trova il suo principio e sostegno nella fede che il docente professa e vive. Gli alunni hanno diritto di incontrare in lui una personalità credente, che suscita interesse per quello che insegna, grazie anche alla coerenza della sua vita e alla manifesta convinzione con cui svolge il suo insegnamento. [...] Questa nota specifica e qualificante del docente di religione caratterizza la sua stessa professionalità e comunque ne costituisce un elemento insostituibile (art. 18).

I Vescovi ritengono che la fede sia una caratteristica prioritaria dell'Idr: tra i contenuti da trasmettere nell'Irc, infatti, c'è anche il "come" si vive da cristiani e che cosa voglia dire per un cristiano tentare di «rendere ragione della propria speranza» (1Pt 3,15). E. Biemmi afferma che l'Idr pur non essendo un catechista, non per questo deve evitare di essere testimone della sua fede.<sup>12</sup> È un diritto degli alunni - continua - poter incontrare adulti che li accompagnino a una comprensione della realtà secondo la visione cristiana di cui sono portatori.

I Vescovi sono consapevoli che si tratti di un cammino di *spiritualità*:

Si tratta di una spiritualità ricca di atteggiamenti evangelici e profondamente umani, che aiutano a trovare la propria personale realizzazione come docente nella scuola, con una precisa identità, nella consapevolezza che la vita è essenzialmente

<sup>9</sup> Z. TRENTI - M. WIERZBICKI, *La scelta della pedagogia ermeneutica*, in Z. TRENTI - C. PASTORE (Edd.), *Insegnamento della religione, competenza e professionalità. Prontuario dell'Insegnante di religione*, Elledici, Torino 2013, 257.

<sup>10</sup> F. BININI, *Pluralismo religioso a scuola. Una proposta*, Pazzini, Villa Vericchio (RN) 2021.

<sup>11</sup> CEI, *Insegnare religione cattolica oggi. Nota pastorale dell'Episcopato italiano sull'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche*, 19 maggio 1991, in *Enchiridion CEI, 5. Documenti ufficiali della Conferenza Episcopale Italiana 1990-1995*, EDB, Bologna 1996, nn. 141-223.

<sup>12</sup> Enzo Biemmi, catecheta e attento osservatore delle problematiche pastorali attuali, in un Convegno di aggiornamento per Idr (S. Maria degli Angeli, 6-9 novembre 2005) fa notare che la fede dell'Idr non si esprime solo nella sua capacità di pregare e di fare belle celebrazioni, ma si manifesta in una serie di atteggiamenti tipici dell'insegnante cristiano in un ambiente laico: il gusto per quello che insegna, la cura nella preparazione, la fatica di accettare il cambiamento, la continua conversione; cf. E. BIEMMI, *Una spiritualità per l'insegnante di religione*, in «Notiziario del Servizio Nazionale Irc» 10 (2006) 2, 180-182.

vocazione. [...] Sarà una spiritualità cristiana ed ecclesiale, ma anche, in rapporto alla struttura civile in cui si opera, una spiritualità laicale, forgiatrice e animatrice di una nuova umanità nella scuola (art. 24).

Emerge qui un avvertimento importante: non un dualismo, non due mondi paralleli (professionalità e fede), ma fede che si incarna nella professionalità e professionalità che vive, cresce, respira nella salutare atmosfera della fede.

- *In quanto credente, l'Idr è uomo della sintesi*

È una bella definizione che la Nota pastorale all'art. 23 articola in tre livelli complementari:

Egli è uomo della sintesi innanzitutto sul piano della *mediazione culturale*, propria del suo servizio educativo. Egli deve favorire la sintesi tra fede e cultura, tra Vangelo e storia, tra i bisogni degli alunni e le loro aspirazioni profonde. Il suo insegnamento esige, pertanto, una continua capacità di verificare e di armonizzare i diversi e complementari piani: teologico, culturale, pedagogico, didattico [...]. Egli è chiamato a fare sintesi anche sul piano del *rapporto con gli alunni*. L'insegnamento della religione cattolica si rivolge a tutti coloro che intendono avvalersene, senza alcuna limitazione o preclusione a priori [...]. Infine, il docente di religione è chiamato a un lavoro di sintesi sul piano del *rapporto tra la comunità ecclesiale e la comunità scolastica* (art. 23).

L'Idr è chiamato a realizzare in sé la sintesi tra fede e ragione, fede e cultura, Vangelo e storia: un percorso spirituale ricco di atteggiamenti evangelici e profondamente umani.

### 1.3. *Abilità pedagogiche*

Il CDC parla anche di "*abilità pedagogica*".

Se l'Irc partecipa alle finalità della scuola, l'Idr si pone come educatore, un educatore cristianamente ispirato, dotato di "passione educativa", ma anche di capacità didattica e ha fundamentalmente queste caratteristiche:

- È attento ai *bisogni educativi degli alunni*. La scuola e in particolare l'Irc diventa un luogo di ascolto e di interpretazione delle loro domande e delle loro attese.

- È un *educatore che accompagna* ogni alunno verso una formazione integrale, formazione che, per i cristiani, ha come riferimento ultimo l'immagine di Cristo e lo fa con metodo e una didattica adeguata ai destinatari e ai tempi.

Da quanto descritto possiamo dedurre che dall'identità dell'Idr scaturisce decisamente la sua missione: essere *insegnante, testimone, educatore*.

È necessario, a questo punto, allargare la ricerca ad altre fonti che delineano il profilo del docente a partire dalle competenze che matura lungo tutta la sua esperienza professionale, competenze che, come vedremo, si innestano senza dubbio sul profilo appena descritto.

## 2. Le competenze e il dover essere dell'Insegnante di religione

Essendo l'Idr inserito a pieno titolo nell'Istituzione scolastica, la sua professionalità va intesa anzitutto a partire dall'art. 5 della Riforma Moratti,<sup>13</sup> riforma che ha avuto il grande compito di dare qualità alla professionalità docente puntando sulle quattro ineludibili «competenze»: disciplinari, didattiche, relazionali e deontologiche (*sapere, saper fare, saper stare con gli altri, saper essere*).<sup>14</sup> Competenze poi riprese e amplificate dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (CCNL) del comparto scuola:

Il profilo professionale dei docenti è costituito da competenze disciplinari, psicopedagogiche, metodologico-didattiche, organizzativo-relazionali e di ricerca, documentazione e valutazione tra loro correlate ed interagenti, che si sviluppano col maturare dell'esperienza didattica, l'attività di studio e di sistematizzazione della pratica didattica.<sup>15</sup>

Competenza, secondo una puntuale affermazione di M. Pellerey, è la capacità di mettere in atto e di orchestrare le proprie risorse interne e quelle esterne per portare a termine in maniera valida ed efficace i compiti che caratterizzano il proprio ruolo e la propria identità professionale.<sup>16</sup> È ciò che richiede il CCNL ritenendo che tali competenze maturino con l'esperienza e la riflessione sulla pratica didattica.

Qui di seguito si intendono analizzare brevemente gli ambiti indicati dal profilo ideale dei docenti, provando a contestualizzarli in modo pertinente all'Idr.<sup>17</sup> L'elenco è completato poi da quelle che sono le competenze specifiche, proprie dell'Idr, delineate dalla normativa ecclesiastica vigente,<sup>18</sup> che è collegata all'idoneità all'Irc.

### 2.1. Competenze relazionali ed affettive

Le competenze relazionali e affettive non sempre vengono esplicitate nei documenti ufficiali, ma sono in realtà il primo *biglietto da visita* con cui l'Idr si presenta agli alunni e senza le quali è compromesso ogni approccio educativo.

<sup>13</sup> L. 53/03 art. 5. La legge rende effettiva la *Raccomandazione* del Parlamento Europeo circa le competenze chiave per l'apprendimento permanente (PARLAMENTO EUROPEO, *Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente*, in «Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea» 49 (2006) 394, 10-18.

<sup>14</sup> Un interessante studio sulle competenze degli insegnanti a partire dalla Legge 53/03 si può trovare in F. FRABBONI, *La nuova formazione iniziale degli insegnanti*, in «Annali dell'Istruzione. La formazione degli insegnanti nella scuola della riforma» 49 (2003) 1-2, 49-56.

<sup>15</sup> CCNL 2006-2009, n. 27. Pur mantenendo la struttura base delle quattro competenze della Riforma Moratti, si possono trovare in diversi documenti o studi differenti modi di denominare e descrivere le competenze del profilo professionale del docente.

<sup>16</sup> Cf. M. PELLEREY – D. GRZĄDZIEL, *Educare. Per una pedagogia intesa come scienza pratico-progettuale*, LAS, Roma 2011, 186.

<sup>17</sup> Per la descrizione di tali competenze faccio riferimento al seguente studio: L. MAURIZIO, *Il docente*, in Z. TRENTI (Ed.), *Manuale dell'insegnante di religione. Competenza e professionalità*, Elledici, Leumann (TO) 2004, 118-127. Anche in questo caso la denominazione delle competenze viene amplificata. Vedi anche: P. PERRENOUD, *Dieci nuove competenze per insegnare. Invito al viaggio*, Anicia, Roma 2005; A. CUSTOVIC – G. TRAPANI, *Le competenze dell'Idr nella scuola che cambia. La classe come laboratorio educativo*, Elledici, Torino 2017.

<sup>18</sup> Cf. CDC art. 804.2.

La capacità di mettersi positivamente in relazione con tutti, di creare un clima accogliente e incoraggiante, di essere vicino agli alunni in modo incondizionato, favorisce lo sviluppo di atteggiamenti favorevoli all'apprendimento. Una buona relazione aiuta gli alunni a non perdere le motivazioni, a gestire le paure, ad accrescere l'autostima e la conoscenza di sé in termini emotivi.<sup>19</sup>

Condizione indispensabile è la *capacità di ascolto*, che il Card. De Donatis nel suo discorso di inizio anno (4 ottobre 2022) agli Idr di Roma correda di tre qualità: l'*integrità* come capacità di ascoltare per intero la Parola di Dio senza fare selezioni, ma anche la capacità di ascoltare profondamente quello che nasce dal cuore dell'uomo; la *bontà* che affonda le sue radici in una umanità matura, riconciliata, pacificata; la *perseveranza* come costanza nell'ascolto anche quando sopravvengono difficoltà e distrazioni.<sup>20</sup>

## 2.2. Competenze disciplinari

Un importante gruppo di competenze è costituito da quelle *disciplinari*. Questo comporta che tutti i docenti devono possedere il sapere a livello universitario relativo alla propria disciplina di insegnamento. Per quanto riguarda l'Irc, gli accordi istituzionali (Concordato e *Intesa*), fanno riferimento ai contenuti della *dottrina della Chiesa*,<sup>21</sup> in quanto oggetto di insegnamento. La competenza consiste infatti, non solo nella conoscenza formale, nella ripetizione-produzione dei contenuti, ma nella rielaborazione e nell'attribuzione di significato alle conoscenze che vanno riproposte adattandole alle condizioni scolastiche degli alunni.<sup>22</sup>

L'Irc si presta per questo ad essere un insegnamento che aiuta gli alunni a maturare la conoscenza della cultura religiosa presente nel nostro paese, ad approfondire il significato della religione in sé ma anche a costruirsi una propria conoscenza e ad interagire nella scuola in modo interdisciplinare.<sup>23</sup>

## 2.3. Competenze psico-pedagogiche

È utile che l'Idr abbia una formazione sui processi di apprendimento religioso nell'età evolutiva e sulle motivazioni che lo supportano perché la sua prestazione professionale possa essere più efficace. La competenza pedagogica esige anche che l'Idr approfondisca gli sviluppi della riflessione pedagogica e antropologica relativa ai cambi culturali in atto per una più lucida interpretazione della

<sup>19</sup> Cf. A. DOARDO, *Le competenze per un nuovo umanesimo. La rivoluzione*, Proget, Padova 2017, 35.

<sup>20</sup> Una sintesi dell'omelia si può trovare in M. ALTOVITI, *Le parole chiave dell'ascolto per i docenti*, «Roma Sette», 3 ottobre 2022, in <https://educazione.chiesacattolica.it/roma-le-parole-chiave-dell-ascolto-per-i-docenti/> (06.10.2022).

<sup>21</sup> Cf. D.P.R. 751/85 art. 4.1.

<sup>22</sup> La docente Cristina Carnevale usa l'espressione "trasposizione didattica" per indicare questo movimento dal sapere accademico al sapere insegnato; cf. C. CARNEVALE, *Progettare per competenze nell'IRC. Il nuovo quadro delle Indicazioni Nazionali*, Il Capitello - Elledici, Leumann (TO) 2013, 41-44.

<sup>23</sup> L'Irc oggi ha valore anche per contrastare l'analfabetismo religioso che nel nostro paese è crescente. Le conseguenze dell'ignoranza religiosa possono provocare infatti anche un rallentamento dei processi di coesione sociale e di integrazione con altre culture religiose. Cf. F. CADEDDU - F. FERRAROTTI - M. VENTURA, *L'analfabetismo biblico e religioso. Una questione sociale*, EDB, Bologna 2022.

realtà presente. Non va trascurata una buona formazione riguardo alla psicologia della religione per far comprendere in tutti i suoi aspetti il fenomeno religioso.

#### 2.4. *Competenze metodologico-didattiche*

Occorre sapere non solo ciò che si insegna, ma serve anche saper insegnare. Si possono considerare due gruppi di competenze:

- Quelle che riguardano la capacità di tradurre i contenuti della disciplina in processi di apprendimento, in attenzione costante allo sviluppo della riflessione pedagogica relativa agli studi sull'insegnamento/apprendimento.<sup>24</sup>

- Quelle che riguardano le competenze nell'uso degli strumenti comunicativi più adatti all'apprendimento degli studenti, alla loro età, cultura, condizione sociale. Rientra qui tutto il campo delle competenze digitali che un Idr oggi deve necessariamente acquisire per saper intercettare sempre più il linguaggio delle nuove generazioni.

Non è solo questione di tecnica, afferma la Minello, ma anche una competenza di analisi, di messa in opera di tecniche con atteggiamento riflessivo che consente di stabilire legami fra teoria e pratica.<sup>25</sup>

#### 2.5. *Competenze organizzativo-relazionali*

La competenza organizzativa per un Idr è anzitutto la capacità di sapersi relazionare efficacemente ed educativamente con tutte e singole le componenti della realtà scolastica dando il proprio peculiare apporto.

Concretamente nella prassi didattica l'insegnante, oltre che trovarsi davanti al gruppo classe, ha a che fare con l'équipe dei colleghi (consiglio di classe e collegio docenti) con i quali condividere le attività funzionali all'insegnamento. L'Idr in particolare non deve trascurare la possibilità di intervenire attivamente alla costruzione del Piano triennale dell'offerta formativa (PTOF), dando il proprio contributo perché non venga trascurato l'aspetto etico e propriamente educativo.<sup>26</sup>

#### 2.6. *Competenze di ricerca e documentazione*

Acquisire competenze di ricerca e documentazione è un aspetto irrinunciabile nella professionalità di un Idr: comporta la tensione verso il raggiungimento di nuovi traguardi, nuove conoscenze teoretiche e nuove abilità applicative.

---

<sup>24</sup> Citiamo solo alcuni importanti contributi sul tema: D. AUSUBEL, *Educazione e processi cognitivi*, FrancoAngeli, Milano 2004; M. COMOGGIO, *Insegnare e apprendere in gruppo secondo il Cooperative Learning*, LAS, Roma 1996; M. CASTOLDI, *Valutare e certificare le competenze*, Carocci, Roma 2016.

<sup>25</sup> Cf. R. MINELLO, *La professionalità dell'Idr: competenza pedagogico-didattica*, in [http://competenzedocenti.it/Documenti/competenze\\_psicopedagogiche/professionalita\\_IDR\\_comptenza\\_pedagogico\\_didattica.pdf](http://competenzedocenti.it/Documenti/competenze_psicopedagogiche/professionalita_IDR_comptenza_pedagogico_didattica.pdf), 7 (10.10.2022). L'Autrice Rita Minello è docente di pedagogia generale e ricercatrice nell'ambito delle scienze pedagogiche.

<sup>26</sup> Cf. *Ibid*, 8.

tive. Essa si può esplicitare nei seguenti ambiti: scientifico-disciplinare; pedagogico e psicologico; metodologico-didattico.<sup>27</sup> Sarà responsabilità del docente contribuire all'innovazione della scuola anche attraverso lo sviluppo delle sue inclinazioni e la creatività nella ricerca.

### 2.7. Competenza valutativa

Viene intesa come la capacità di osservazione e controllo dei processi di insegnamento/apprendimento, verifica, valutazione ciclica e formativa. L'Idr deve porsi il problema della valutazione delle competenze religiose acquisite, che non può essere condotta solo con una verifica delle conoscenze apprese, ma «deve estendersi alla *relazione personale* che ognuno stabilisce con quei contenuti sul piano della motivazione, della comprensione, della elaborazione, della valutazione e della decisione».<sup>28</sup> Sarà poi l'alunno a trasferire originariamente il suo apprendimento in situazioni di vita.

### 2.8. Competenze etiche e valoriali

Chi sceglie di fare l'Idr sa che non è indifferente il comportamento che assume a scuola: deve essere adeguato al ruolo che svolge. In realtà questo vale per tutti gli insegnanti: competenze umane, etiche e valoriali sono competenze trasversali ed è una questione di deontologia professionale.<sup>29</sup> Tuttavia l'Idr dichiara esplicitamente a quali valori e a quali credenze fa riferimento per la sua vita personale, quelli della tradizione cristiana cattolica. Sembra questa la condizione per far comprendere a fondo il significato della religione stessa e risvegliare negli alunni il senso della ricerca religiosa e la sete di verità.<sup>30</sup> Certo è che il cammino di maturazione su questo gruppo di competenze deve essere ben orientato e richiede all'Idr un lavoro costante e rigoroso su sé stesso.<sup>31</sup>

Al di là delle singole competenze che un Idr può acquisire, il cambiamento epocale di questi anni impone una figura di insegnante che si metta in crisi, che sappia interpretare la nuova visione antropologica che emerge caratterizzata dalla tecnologia, dalle interconnessioni, da interdipendenze e dal forte bisogno di relazionalità di ogni persona. Per questo la missione di un Idr può essere chiamata "vocazione".

## 3. Identità, relazioni e profili realistici dell'Insegnante di religione

Quanto detto fin qui rimane ancora nella sfera dell'idealità, anche se ogni idealità porta in sé una spinta verso la realizzazione di qualcosa di più grande.

<sup>27</sup> Cf. MAURIZIO, *Il docente*, 122.

<sup>28</sup> S. CICALI, *Guida all'insegnamento della religione cattolica. Secondo le nuove indicazioni*, La Scuola, Brescia 2015, 175.

<sup>29</sup> Cf. M. DIANA, *Sul mestiere di educare*, in G. CURSIO - M. DIANA - F. FELIZIANI KANNHEISER (Edd.), *L'educatore educato. Promuovere e motivare alla relazione e all'apprendimento*, EDB, Bologna 2010, 51.

<sup>30</sup> Cf. CUSTOVIC - TRAPANI, *Le competenze*, 51, 71.

<sup>31</sup> Cf. A. VALENTINETTI, *Insegnare religione in un mondo secolarizzato. Un itinerario pedagogico-didattico*, Orthotes, Napoli-Salerno 2018, 221.

In una mia ricerca ho voluto perciò osservare da vicino il profilo dell'Idr per coglierne le ricchezze e i punti più deboli. È facile così individuare alcuni profili caratterizzanti nei quali ciascuno potrebbe riconoscersi o riconoscere qualche collega. Si tratta di profili che, pur basandosi sulla prima identità dell'Idr che è quella di essere un "insegnante", si concentrano sulle competenze ritenute più apprezzate dagli alunni e da esperti, incaricati della formazione degli Idr.<sup>32</sup>

### 3.1. L'Idr "umano"

«Che sia "umano"», affermano alcuni studenti. Sembra, infatti, che le competenze più apprezzate dagli alunni siano quelle di tipo relazionale. De Luca afferma:

Di primo impatto apprezzano tutte le caratteristiche di un Idr equilibrato, la comunicazione, il sorriso, l'accoglienza, quegli aspetti di solidarietà umana, di relazione che in qualche modo non sempre trovano [...] Ciò che domina, è l'attenzione e la gestualità, lo sguardo, il tono della voce: questi aspetti attirano l'attenzione. La comunicazione non è solo detta ma accompagnata da tutta una serie di segni apprezzabili.<sup>33</sup>

Interessante anche notare che le caratteristiche di questa "relazionalità" non rientrano solo nella sfera affettiva, ma in quella professionale: la capacità cioè di entrare nel mondo degli adolescenti in ricerca, lo sforzo di ascoltarli e di instaurare un dialogo costruttivo pur in modo asimmetrico, il fatto di «stare spesso dalla loro parte» e di fare in modo che si sentano interpellati nelle domande più profonde senza sentirsi giudicati.

V. Chiariello ritiene un privilegio il fatto che «con te possono parlare anche di cose che esulano dalla scuola, per cui si fidano e vengono esposti sogni, desideri, angosce, chiedono suggerimenti». A differenza di quello che succede con i loro genitori, è facile che si confidino e che sentano l'insegnante come un punto di riferimento anche al di fuori della scuola. A lui viene riconosciuto la capacità di *entrare in empatia*. Avverte M. Ferragina:

Non bisogna essere dei *caterpillar*. Quando si entra in classe è necessario accorgerci che gli alunni hanno sempre domande che dimostrano interesse verso il loro mondo emotivo: è un'età molto drammatica e molto recettiva. Il fatto che l'Idr si allontani dalla cattedra e si avvicini agli alunni predispone all'apertura... Ci vuole la capacità di poter leggere la dimensione emotiva degli studenti e sapere che sono soggetti uno diverso dall'altro, come persone singole, non come gruppo.<sup>34</sup>

Secondo il professore questa dimensione di "vicinanza" fa la differenza tra un insegnante e l'altro e gli alunni se ne accorgono. Gli studenti notano subito se l'insegnante è un soggetto positivo o un soggetto problematico. Gli studenti dal canto loro affermano di avere una certa attrazione per gli insegnanti che sono

<sup>32</sup> Cf. PERON, *L'insegnante*, 187 - 232. Il volume riporta una ricerca effettuata su 472 alunni avvalentisi dell'Irc della scuola secondaria di 2° grado di alcune scuole di Roma e di 36 tra esperti nell'Irc e formatori di Idr. A essa si fa riferimento di seguito, annotando le pagine di riferimento da cui sono tratte le interviste.

<sup>33</sup> *Ibid.*, 191.

<sup>34</sup> *Ibid.*

“simpatici”, che sanno cioè stare in modo positivo in mezzo a loro e li sanno coinvolgere senza pesantezza nelle attività didattiche. *In primis* emerge dunque che l’Idr piace in particolare per le sue doti di personalità.

Questo è, naturalmente solo il primo aspetto. Alcuni esperti intervistati mettono in guardia affermando che se la simpatia è la prima dote apprezzata dagli alunni, può esserci il rischio che la scelta di avvalersi dell’Irc possa essere condizionata più dalle qualità della persona che per il valore stesso che ha l’Irc.

### 3.2. L’Idr esperto

Un’altra qualità che apprezzano in modo deciso gli alunni è la preparazione professionale dei loro docenti, la capacità di spaziare tra diversi argomenti e la cultura vasta che dimostrano di avere. Afferma con forza A. Monda:

Gli studenti apprezzano la dimensione culturale. L’Irc deve esser calato, vissuto, incarnato in una dimensione di alta mediazione culturale. Questa è la storia del cristianesimo. Se l’Idr non media tutto quel tesoro che è il cristianesimo attraverso una dimensione culturale (ad esempio tutte le arti, letteratura, architettura, poesia, cinema) il suo parlare diventa sfoggio di contenuti a cui gli studenti non attecchiscono.<sup>35</sup>

Una ricca cultura generale è certamente stimata dagli alunni, ma viene fatto presente che non sempre il bagaglio di conoscenze che possiede un Idr basta a dare qualità alla sua professione. Gli alunni non cercano una persona erudita di per sé, ma una persona che sappia collegare le proposte culturali e disciplinari con il loro vissuto, che sappia intercettare le loro domande e sappia dare risposte significative. Cercano uno che sia “aperto mentalmente”.

L’Idr esperto è anche colui che è *appassionato* della sua disciplina. M. De Luca parla di *entusiasmo culturale*: «Gli studenti sono sempre ben impressionati quando un insegnante è ben preparato. In loro può nascere anche il desiderio di accedere a quella conoscenza perché l’insegnante ci mette l’entusiasmo culturale. Studiare è una passione ed è un modo per essere anche più liberi».<sup>36</sup>

L’insegnante esperto è dunque colui che riesce a trasmettere curiosità intellettuale, lasciando negli alunni un profondo desiderio di ricerca.

### 3.3. L’Idr credibile

Afferma V. Chiariello: «Sincerità. Se lo pretendono dagli altri insegnanti, lo pretendono a 1000 dall’Idr perché il suo stato di Idr lo fa percepire come una persona corretta, che non prende in giro e deve essere coerente con quello che dice. La credibilità dell’Irc sta nella credibilità dell’Idr».<sup>37</sup>

A. Monda si è accorto che gli alunni vogliono tutto, «non fanno aut-aut, fanno et-et», vogliono competenza, un buon metodo, coerenza, testimonianza di vita. Si rileva, infatti, che spesso gli adolescenti non hanno fatto esperienza di figure adulte significative nel loro contesto familiare e sociale, per questo motivo l’Idr ha una funzione vitale se diventa una persona rilevante per i suoi alunni.

<sup>35</sup> *Ibid.*, 188-189.

<sup>36</sup> *Ibid.*, 193.

<sup>37</sup> *Ibid.*, 189.

Assicura ancora A. Monda: «Direi che una cosa molto importante è lo *stile* del professore che i ragazzi osservano meticolosamente. Ci squadrano. Colpisce molto di più una mancanza di stile che un pozzo di scienza». <sup>38</sup> Lo fa notare anche P. Delpozzo:

In un mondo fatto di aggressione e di competizione, l'Idr deve proprio distinguersi per la sua capacità di gestire conflitti e di essere elemento di pace. Gli alunni osservano come si relazionano i colleghi tra di loro e stimano chi sa porsi in modo conciliante e non aggressivo. Questo stile deve diventare un modo di essere della persona la quale esprime anche con questo atteggiamento il suo essere cristiano. Diversamente si diventa schizofrenici. <sup>39</sup>

Essere credibile ha anche a che fare con la testimonianza di vita cristiana, ma qualche esperto intervistato ritiene che la testimonianza di fede debba essere "silenziosa" e che non sia necessario che venga manifestata. Altri sono convinti invece che gli alunni siano particolarmente sensibili rispetto al vissuto di fede personale dell'insegnante. Appunta M. Ferragina:

Si accorgono di questa tua dimensione religiosa e ti rispettano se ti vedono convinto, non devi essere tanto un crociato che deve difendere qualcosa. Quando aderisci alla tua fede loro si accorgono che tu ci tieni e ti mettono in discussione. Chiedono: "Perché va a messa?". E io rispondo: "Perché in questo ho trovato la mia gioia, la mia felicità". Testimonio la mia fede dichiaratamente; se filtrassi, questo creerebbe nello studente l'effetto contrario. Non ti prenderebbe sul serio. <sup>40</sup>

Dichiarare esplicitamente la propria identità cristiana - afferma - «è sempre un bene. Gli alunni hanno bisogno di una persona che riesca a indicare loro la strada per trovare delle risposte che lui in prima persona ha vissuto. Un'identità dichiarata e coerente è una buona base per fare l'Idr. Oggi nessuno più dichiara la sua identità, oggi sei una cosa, domani sei un'altra. L'Irc è rimasto nella scuola forse l'ultimo dito teso di una persona credibile». <sup>41</sup>

Interessa sondare anche il parere degli allievi. La coerenza di vita cristiana non è in realtà una tra le prime caratteristiche apprezzate nel docente di religione. Sicuramente viene dato peso anche alla visibilità delle sue scelte e alla capacità di esplicitarne il senso, ma pare che gli alunni si fidino soprattutto di coloro che, pur coerenti con le loro proprie idee, sanno dialogare evitando ogni rigidità di pensiero. Non sembrano invece interessarsi molto se i loro insegnanti sentono o no un legame cordiale con la Chiesa e il Papa e solo pochi sembrano accorgersi di chi vive con gioia la propria fede anche in ambiente scolastico. Importante, dicono, che l'Idr sia significativo e che "lasci un segno".

Emerge, inoltre, una severa critica sia da parte degli esperti, sia da parte degli alunni sulla mancanza di motivazione in alcuni insegnanti, sulla trascuratezza nel portare avanti la propria missione, circa la superficialità con cui qualcuno si pone di fronte alla disciplina.

<sup>38</sup> *Ibid.*, 200.

<sup>39</sup> *Ibid.*

<sup>40</sup> *Ibid.*, 201.

<sup>41</sup> *Ibid.*

### 3.4. L'Idr regista animatore

M. Ferragina dichiara che, se lo studente si accorge che sei incapace di gestire la lezione, se capisce che non hai metodo, se c'è improvvisazione, "sei finito". Gli esperti intervistati affermano che un buon Idr è colui che sa coinvolgere gli alunni rendendoli protagonisti del loro processo di apprendimento, come un bravo regista. Le strategie didattiche possono essere varie e devono anche corrispondere alle particolari competenze dei singoli insegnanti, ma ciò che viene apprezzato di più è la capacità di adattare il copione (il programma) alle esigenze dei destinatari. Non è neppure sempre facile intercettare tali esigenze o essere sempre così innovativi, suscitare interesse e alimentare motivazioni è una sfida per ogni insegnante.

Per questo Cetera, rifacendosi ad un interessante testo di Recalcati,<sup>42</sup> afferma con convinzione che «se l'insegnante non sviluppa l'eros dell'insegnamento non è un bravo insegnante». Sostiene, infatti, che gli alunni, diversamente da com'erano nel '68, non sviluppano più un senso critico, al contrario, oggi "bevono" quello che tu dici e non hanno più motivi per "combattere". È importante, perciò, stabilire con loro una vivace relazione dialettica che provochi il loro interesse e li smuova dal loro torpore.<sup>43</sup>

Tuttavia, l'apprendimento degli alunni è oggi spesso distratto da una grande varietà di interessi e spesso la religione non rientra tra questi. M. De Luca fa notare infatti che, nonostante lo sforzo dei docenti di attivare percorsi contenutistici sequenziali, gli alunni fanno fatica a coglierne la logica sottostante. Sembra che non si accorgano dei collegamenti e vedano invece le cose in modo disconnesso tra loro: «Hanno come una mentalità a pezzi. Da un'ora all'altra si perde la continuità. Di fatto la progettazione c'è, la pianificazione c'è, però la difficoltà sta nel far percepire ai ragazzi questo grande lavoro educativo che ci sta dietro».<sup>44</sup>

In ogni caso, gli alunni sono soddisfatti quando il loro insegnante sa rendere la lezione interessante e coinvolgente, sono invece del tutto negativi con loro se si dimostra noioso e incapace di coinvolgerli.

Un Idr "regista" sa anche valutare il suo operato. Su questo aspetto gli esperti ritengono urgente una riflessione specifica, si avverte infatti generalmente che lo sviluppo della competenza valutativa viene un po' troppo trascurata.

Ognuno di questi profili tende a dare una precedenza a particolari competenze e questo dipende dalla personalità dell'insegnante, dal tipo di formazione pregressa, dalle condizioni scolastiche, dal grado scolastico. Il docente "umano" punta maggiormente sulle doti di relazionalità ma non deve perdere la professionalità e l'abilità didattica; il docente "esperto" pur valorizzando il suo sapere deve fare sempre i conti con la significatività degli argomenti e la capacità di apprendimento degli alunni; l'insegnante che punta molto sulla sua testimonianza di vita, deve avere una grande apertura mentale e capacità di intercettare i veri bisogni degli alunni; l'Idr "regista" sa gestire bene la classe come un "maestro di

<sup>42</sup> M. RECALCATI, *L'ora di lezione. Per un'erotica dell'insegnamento*. Super ET. Opera viva, Einaudi, Torino 2014.

<sup>43</sup> Cf. PERON, *L'insegnante*, 196.

<sup>44</sup> *Ibid.*, 198.

bottega”, ma deve avere chiari i suoi obiettivi per non perdere la ricchezza dei contenuti che vanno trasmessi e uno sguardo critico sulla realtà.

Certo è che lo sviluppo armonico e integrato delle molteplici competenze dell’Idr contribuiscono al raggiungimento dell’efficacia educativa.

La Chiesa, la scuola, ma in genere tutte le istituzioni educative hanno bisogno di insegnanti aggiornati, pensanti, e pieni di saggezza pedagogica che sappiano dare il loro contributo all’attuale società sempre più complessa e pluralista, che siano capaci di educare le nuove generazioni alla capacità di giudizio etico e cristiano, che si pongano come figure significative e autorevoli in un mondo in cui si sono persi i punti di riferimento valoriali e gli orizzonti di senso.

Per questo la formazione per l’Idr è permanente, sapendo bene che la qualità della disciplina e il suo futuro si giocano sulla qualità professionale del suo insegnante.

### Religious Educator. A Profile between the ideal and the real

#### ► ABSTRACT

The article intends to focus on the ideal profile of the Religious Educator, comparing it with a profile that emerges from considerations made by pupils and expert trainers regarding their teaching practice. The research carried out in a sample of schools in Rome highlights the esteem in which Religious Educators are held today, but also the need for a constant confrontation with the educational and religious needs of the new generations in a society that has lost the points of reference.

#### ► KEYWORDS

Competence, Professional Ethics, Profile, Religious Educator, School.

✉ [aperon@pfse-auxilium.org](mailto:aperon@pfse-auxilium.org)